

# La rilevazione standardizzata degli apprendimenti in Italia

Roberto Ricci

INVALSI

roberto.ricci@INVALSI.it

## 1. Introduzione

Negli ultimi decenni si è assistito a profondi cambiamenti sociali ed economici che hanno notevolmente modificato le prospettive di crescita e di sviluppo delle società avanzate, ponendo al centro dell'attenzione la qualità del capitale sociale di ciascun paese. In questa prospettiva assume naturalmente un ruolo cruciale la qualità dell'istruzione e della formazione che ogni paese è in grado di garantire alla propria popolazione, sia a quella in età scolare sia a quella adulta.

Valutare la qualità dell'istruzione è un tema molto complesso e richiede la considerazione di aspetti diversi e di natura differente. Tuttavia, è opinione diffusa, specie a livello internazionale, che qualsiasi valutazione non possa prescindere da una solida misurazione degli esiti di apprendimento degli studenti, siano essi giovani studenti o adulti in formazione, di qualsiasi tipo essa sia.

In questo contesto, già a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso si sono affermate ricerche comparative internazionali<sup>1</sup> finalizzate alla misurazione dei livelli di competenza degli studenti della scuola primaria e secondaria in alcuni ambiti di competenza, ossia le cosiddette competenze di base fondamentali per l'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva, principalmente riconducibili alla comprensione della lettura della lingua scritta, alla matematica e, talvolta, alle scienze naturali.

L'Italia ha partecipato quasi sempre alle ricerche internazionali sugli esiti di apprendimento, anche se è dovuto passare molto tempo affinché i loro risultati fossero posti al centro del dibattito nazionale sul sistema scolastico e divenissero un elemento di riferimento, anche se parziale, di

<sup>1</sup> Le più importanti e le più conosciute sono quelle promosse dalla IEA (*International Association for the Evaluation of Educational Achievement*) e dall'OCSE (*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico*).

azioni positive sul sistema scolastico nazionale. Inoltre, come è avvenuto in molti paesi, anche in seguito agli esiti delle ricerche precedentemente richiamate, l'Italia si è dotata di un proprio sistema nazionale per la rilevazione standardizzata degli apprendimenti di base<sup>2</sup>, confluito recentemente in un più organico e completo Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) del sistema scolastico italiano<sup>3</sup>.

## 2. I risultati italiani

L'Italia partecipa da oltre venti anni alle rilevazioni internazionali sugli apprendimenti, con risultati non pienamente soddisfacenti, talvolta preoccupanti e forieri di ulteriori difficoltà in futuro. Gli esiti delle rilevazioni della IEA<sup>4</sup> e dell'OCSE<sup>5</sup> mettono in luce un quadro con molte ombre e poche luci, specie negli ambiti scientifici, ma non solo. Emerge con tutta chiarezza che in un quadro internazionale il sistema scolastico italiano fatica a produrre buoni livelli di competenza,

<sup>2</sup>Le rilevazioni riguardano, al momento, la comprensione della lettura della lingua (italiana) scritta e la matematica (classi II e V della scuola primaria, classi I e III della scuola secondaria di primo grado e classe II della scuola secondaria di secondo grado), ma già a partire dall'anno scolastico 2013-14 è prevista un'estensione degli ambiti di competenza oggetto di rilevazione e dei livelli scolastici interessati.

<sup>3</sup>*Regolamento del sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione* approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri nella seduta dell'8.3.2013.

<sup>4</sup>*Trends in International Mathematics and Science Study* (rivolto alla IV classe della scuola primaria e alla III classe della scuola secondaria di primo grado) e *Progress in International Reading Literacy Study* (rivolto alla IV classe della scuola primaria).

<sup>5</sup>*Programme for International Student Assessment* (rivolto agli studenti quindicenni negli ambiti: comprensione della lettura, matematica e scienze naturali).

dimostrandosi quindi la necessità di disporre di misurazioni comparativamente solide per comprendere gli esiti effettivamente prodotti dalla scuola italiana.

I risultati del PISA (*Programme for International Student Assessment*), ma anche quelli del TIMSS (*Trends in International Mathematics and Science Study*) e del PIRLS (*Progress in International Reading Literacy Study*), hanno mostrato con tutta evidenza che il sistema italiano è caratterizzato da profonde differenze al suo interno, e che, in generale, vede al suo interno alte percentuali di allievi con livelli di competenza ritenuti a livello internazionale del tutto insufficienti e numeri piuttosto limitati di studenti eccellenti.

Questi risultati, tutt'altro che incoraggianti, permettono di affrontare su un piano probabilmente più adeguato il tema dell'equità del sistema scolastico italiano. Sovente molti esperti pongono comprensibilmente l'accento sul tema dell'equità, rilevandone la centralità e la rilevanza generale. Tuttavia, è opportuno osservare che in un sistema scolastico maturo l'equità del sistema scolastico non possa essere osservata solo lungo la dimensione dell'inclusione nel sistema, ma anche in funzione dei livelli di apprendimento raggiunti dagli allievi. Ma a ben rifletterci, quest'ultimo aspetto non può essere verificato in assenza di un sistema di misurazione comparativamente solido e affidabile.

### 3. La rilevazione nazionale degli apprendimenti in Italia

Anche per i motivi brevemente accennati nel paragrafo precedente, l'Italia si è dotata a partire dal 2007 di un servizio nazionale per rilevazione degli apprendimenti di base mediante prove standardizzate<sup>6</sup>. Esso mette a disposizione di ogni scuola, oltre che dell'intero sistema scolastico nazionale, anche nelle sue articolazioni regionali, dati comparativamente solidi e dettagliati. Inoltre, a partire dall'anno scolastico 2012-13 l'INVALSI restituisce a ciascuna scuola gli esiti delle prove nazionali anche in una prospettiva di valore aggiunto, ossia al netto dell'effetto del contesto

<sup>6</sup> L'attuale servizio nazionale di valutazione dell'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione) è stato istituito nel 2007, dopo una fase sperimentale iniziata già nei primi anni 2000.

socio-economico-culturale in cui opera ogni istituzione scolastica (Ricci, 2008; Martini e Ricci, 2010).

La realizzazione di un sistema nazionale per la rilevazione degli apprendimenti ha rappresentato nel panorama italiano un elemento di forte innovazione, certamente ancora incompleto e con alcuni aspetti che hanno bisogno di ulteriori aggiustamenti, in grado di fornire al Paese un'infrastruttura immateriale per promuovere l'innalzamento dei livelli di competenza degli studenti italiani (Ricci e Sestito, 2012).

La costruzione del sistema nazionale di valutazione ha rappresentato e rappresenta una sfida sotto diversi punti di vista, non da ultimo quello metodologico-statistico. Per la prima volta su scala nazionale sono state costruite prove secondo standard tecnico-scientifici adottati in ambito internazionale, basati su rigorose metodologie psicometriche e statistiche (Ricci, 2011; Falzetti e Ricci, 2011.a)

### 4. Le prospettive future

I sistemi nazionali di valutazione sono, per definizione, strutture molto complesse e che necessitano di continui aggiustamenti e potenziamenti per fornire al sistema scolastico, in tutte le sue articolazioni, informazioni solide e utili.

L'approvazione del regolamento istitutivo del Sistema Nazionale di Valutazione, finalizzato alla valutazione complessiva delle scuole e non solo degli apprendimenti, rappresenta un notevole impulso per l'intero processo al quale l'INVALSI dovrà fornire adeguate e convincenti risposte.

Per limitare l'attenzione agli aspetti che maggiormente interessano questo contributo, ossia la rilevazione degli apprendimenti, l'INVALSI sta realizzando, anche con la collaborazione del mondo accademico, l'ancoraggio diacronico delle prove nazionali e l'ancoraggio tra le prove nazionali e quelli internazionali (Falzetti e Ricci, 2011.b). Ciò renderà possibile nel giro di un paio d'anni, e già a partire dal 2014, di valutare gli esiti degli apprendimenti degli studenti non soltanto in una prospettiva sezionale, ogni anno separatamente, ma anche longitudinale, potendo quindi cogliere linee evolutive e di sviluppo. In questo modo sarà pienamente a disposizione del Paese una vera infrastruttura sulla quale basare, anche se ovviamente non in via esclusiva, linee

d'intervento, basate su un solido riscontro empirico, volte all'innalzamento dei livelli di competenza dei giovani italiani, favorendo quindi la crescita economica e sociale collettiva.

## Riferimenti bibliografici

Falzetti P., Ricci R. (2011.a), "I modelli della famiglia di Rasch nelle ricerche sugli apprendimenti", *La Matematica nella Società e nella Cultura*, Serie I, Vol. IV, 2011, 1-27.

Falzetti P., Ricci R. (2011.b), Un primo esperimento sullo studio diacronico dei risultati della prova nazionale INVALSI al termine del

primo ciclo di istruzione in Italia, *Induzioni*, 21-34, 43.

Martini A., Ricci R., (2010), Un esperimento di misurazione del valore aggiunto delle scuole sulla base dei dati PISA 2006 del Veneto, *Rivista di Economia e Statistica del territorio*, 2010, 3, 80-107.

Ricci R., (2008), La misurazione del valore aggiunto nella scuola, *Collana Working paper della Fondazione Giovanni Agnelli*, FGA, 9.

Ricci R., Sestito P. (2012), Il senso delle prove, *La voce.info*,

<http://www.lavoce.info/articoli/pagina1003164.html>

Ricci R. (2011), Le prove standardizzate, *L'Indice della scuola*, 12, III, 21-23.

---